



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

6 aprile 2012

ARGOMENTI:

- Donne: "Difficili Arrampicate" le donne non si rassegnano; un concorso per giovani atlete in vista delle Olimpiadi 2012
- Londra 2012: "Londra inventa la metropolitana olimpica"
- Terzo settore: una grossa fetta del cinque per mille viene destinata al terzo settore.
- Lo Cicero ambasciatore dell'UNICEF
- Ciclismo: via libera alle bici contromano.

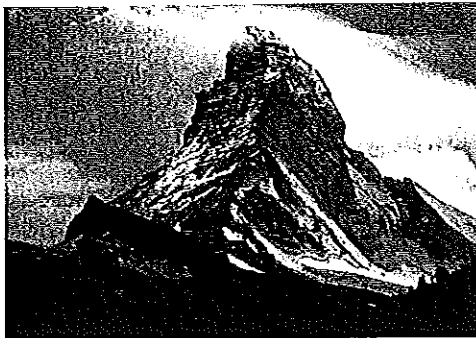
DIFFICILI ARRAMPICATE

di Paola Lanzon

"Ho percorso questo lungo cammino verso la libertà sforzandomi di non esitare, e ho fatto alcuni passi falsi lungo la via. Ma ho scoperto che dopo aver scalato una montagna ce ne sono sempre altre da scalare. Adesso mi sono fermato un istante per riposare, per volgere lo sguardo allo splendido panorama che mi circonda, per guardare la strada che ho percorso. Ma posso riposare solo qualche attimo, perché assieme alla libertà vengono le responsabilità, e io non oso trattenermi ancora: il mio lungo cammino non è ancora alla fine"

Nelson Mandela

Riprendendo in mano questo suo libro e leggendo questa frase ho pensato a questa immagine dello scalare le montagne, del guardarsi intorno, della responsabilità e consapevolezza del cammino ancora da



percorrere. Parla anche di noi e parla di tutti e tutte quelle che puntano i piedi ogni giorno, in ogni ambito della vita, per riavere il diritto alla piena libertà, quella libertà che ci è stata regalata alla nascita insieme al cucchiaino d'argento e che qualcuno ha deciso di portarci via. Chi si occupa di sport come me, tocca con mano la fatica delle donne. Una fatica lunga una vita, ereditata dalle generazioni che ci hanno preceduto, fatica che si era già acuita dal punto di vista culturale negli ultimi dieci anni. Poi è arrivata la crisi economica. Donne che rinunciano all'attività

sportiva a favore dei propri figli e figlie, o che non iscrivono più neanche loro perché hanno perso il lavoro, lavoro che vengono a cercare anche da noi. Eppure negli occhi delle donne non vedo rassegnazione. Sono occhi che domandano a te e a se stesse come trovare una soluzione, quale sentiero sia possibile percorrere, quale sia la montagna giusta da scalare. Qui va ricercato il ruolo di una associazione come l'UISP, che insieme ai cittadini e alle cittadine cerca di trovare sempre nuove soluzioni e proposte per arrampicare insieme alle famiglie, coesione sociale come una scalata in cordata, per non lasciare nessuno da solo o sola. Le politiche dei prezzi, un'attività sportiva che privilegia la sostanza e non l'apparenza e per tutte le età lo stare insieme facendo gruppo, la collaborazione educativa alle famiglie sono da sempre la nostra ragione di esistere, il cui valore risulta solo più evidente in questo periodo così duro. Una scalata difficile, speriamo non solitaria.

 **UISP**
sportpertutti



Lo sport è donna

Un concorso rivolto alle giovani atlete che coniugano con profitto studio e sport: si chiama Progetto Donna Sport ed è promosso dall'azienda farmaceutica Bracco. L'obiettivo è quello di valorizzare la figura della donna nell'attività sportiva in vista delle Olimpiadi di Londra 2012. Possono partecipare alla selezione ragazze in età compresa fra i 16 e i 20 anni che invieranno il loro curriculum entro il 13 aprile. Per le tre vincitrici in palio un viaggio studio in Inghilterra, un tablet e buoni acquisto per libri e dvd. Il regolamento completo del concorso è consultabile sul sito www.donnasport.it. Inoltre, nell'ambito dell'iniziativa, Bracco ha realizzato, con il patrocinio della Fondazione Candido Cannavò per lo Sport, il dvd "Atlete di Valore Persone di Successo" che raccoglie immagini storiche delle imprese sportive al femminile. **A. Mat.**

IL PIÙ VA (MOLTO IN RITARDO) AL TERZO SETTORE

Dei 420 milioni che nel 2009 i contribuenti italiani hanno destinato al 5 per mille (quasi 8 non assegnati a causa di irregolarità delle associazioni), la fetta più grande è andata a Onlus ed enti del volontariato. Per il quarto anno consecutivo. Quasi 268 milioni di euro ripartiti tra più di 28 mila soggetti: grandi e piccole associazioni, cooperative, volontari del vigili del fuoco e per l'assistenza ai disabili e agli anziani, gruppi di cittadini per la tutela dei beni culturali e per la difesa degli animali. I primi cinque: Medici senza frontiere (9.936.974 euro), Emergency (8.074.262 euro), Comitato italiano Unicef (6.859.559 euro), Associazione italiana per la ricerca sul cancro (Airc) (6.590.034 euro sui 60.453.941 ricevuti complessivamente) e Ail Associazione italiana contro le leucemie, linfomi e mieloma (5.300.511 euro). Tuttavia, soprattutto nel caso delle associazioni più piccole, i ritardi nell'erogazione delle somme - basti pensare che i beneficiari in base alle dichiarazioni del 2009 (dunque sui redditi prodotti nel 2008) hanno incassato i soldi nel 2011 - rischiano di rallentare le attività, se non addirittura di pregiudicarle. «Gli enti del volontariato non possono iscriverne a bilancio tra i crediti le somme del 5 per mille finché non vengono effettivamente pubblicate dall'Agenzia delle Entrate» spiega Carlo Mazzini, esperto di legislazione degli enti non profit e fiscalità, nonché promotore del sito web *quinnonprofit.it*. «Oggi, per esempio, siamo in attesa di conoscere gli importi attribuiti con le dichiarazioni dei redditi del 2010. In tempi di crisi, questo ritardo crea notevoli problemi. Inoltre, tra la pubblicazione degli elenchi e l'effettiva erogazione trascorrono sei-otto mesi e alcune organizzazioni sono costrette a chiedere alle banche di anticipare il denaro per l'ordinaria amministrazione». (e.c)

"Il Venerdì di Repubblica"
6 Aprile 2012

Londra inventa la metropolitana olimpica

Le 361 stazioni ribattezzate con i nomi delle leggende dello sport. Ma l'Olanda crea un caso

Una bella idea con incidente diplomatico. Annunciato e rientrato a tempo di record. Il Comitato organizzatore di Londra 2012 (27 luglio-12 agosto) ha avuto l'idea di rielaborare la cartina del metro di Londra (prima linea inaugurata nel 1863), dando vita a una «Olympic Legends Map» (costo 3,99 sterline, 5 euro), destinata ad essere stampata anche sulle magliette. Le 361 stazioni della Tube hanno già preso il nome di 361 atleti che hanno vinto un oro olimpico oppure che hanno inciso nella storia dei Giochi. La scelta è stata affidata a due giornalisti sportivi, Alex Trickett e David Brooks. Nonostante la loro preparazione, si sono dimenticati di inserire il nome di Fanny Blankers Koen. L'omissione (non l'unica) ha suscitato le vivaci proteste del Comitato olimpico olandese, le scuse di quello inglese, l'assicurazione che tutto verrà corretto a tempo di record. Ma l'errore resta da matita blu, per due motivi. Perché Fanny Blankers Koen (1918-2004) ha vinto quattro medaglie d'oro in una stessa edizione dei Giochi (100, 200, 80 ostacoli e 4x100) e perché una delle più grandi imprese della storia olimpica era stata realizzata proprio a Londra '48. Senza dimenticare che Fanny è passata alla storia come la «mammolina volante», perché aveva vinto a Londra, quando era già mamma di due bimbi.

Fra i 361 campioni scelti per trasformare uno dei simboli di

Londra in una parata di stelle hanno trovato posto anche azzurri e azzurre. Ci sono le fermate dedicate a Nedo Nadi, sei ori nella scherma fra Stoccolma 1912 e Anversa 1920; Edoardo Mangiarotti, sei volte d'oro fra il '36 e il '60 (ma in tutto le medaglie olimpiche sono 13); Klaus Dibiasi, tre volte campione olimpico dalla piattaforma (Messico '68, Monaco '72 e Montreal '76); Pietro Mennea, primo nei 200 a Mosca; Paola Pezzo, due volte campionessa nella mountain bike (Atlanta '96 e Sydney 2000); Paolo Bettini, primo ad Atene 2004 nella gara su strada, mentre la linea che parte dall'aeroporto di Heathrow ha tre stop uno dopo l'altro dedicati ad Agostino (tre ori), Giuseppe e Carmine Abbagnale (due ori), grandissimi del canottaggio. Non ci sono Livio Berruti (storico oro dei 200 a Roma '60), Sara Simeoni (alto a Mosca '80), i marciatori Pamič ('64) e Damilano ('80) o Stefano Baldini (maratona 2004) però si sono almeno ricordati

di Dorando Pietri, che aveva tagliato per primo il traguardo della maratona 1908, ma che era stato squalificato perché, stremato dalla fatica, era stato aiutato dai giudici a tagliare il traguardo.

Pietri non è l'unico inserito nella «Olympic Legends Map», a non aver vinto l'oro: ci sono fra gli altri Ron Clarke (23 primati mondiali in carriera), che nel '68, era stato rianimato dopo aver tagliato il traguardo dei 10.000 oppure la mezzofondista Zola Budd, costretta a fare i conti con l'apartheid sudafricano. E ancora: Pamela Radcliffe, che ha corso la maratona in un tempo fantastico, ma che ai Gio-

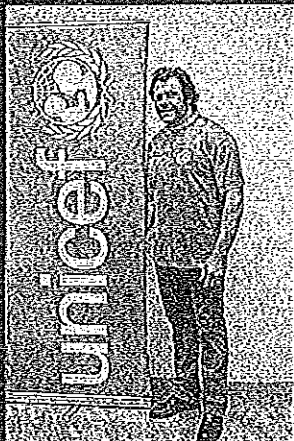
chi ha sempre sofferto. C'è una stazione dedicata a Seb Coe, il presidente del Col londinese, doppio oro dei 1.500 fra Mosca '80 e Los Angeles '84 e il suo rivale, Steve Ovett, oro degli 800 a Mosca.

Chi parte dalla linea Central per andare allo stadio Olimpico parte dal capolinea intitolato a Jesse Owens (la freccia di Berlino '36, quattro medaglie d'oro), cambiare alla Carl Lewis e scendere alla Michael Phelps. Al nuotatore statunitense, 16 medaglie olimpiche è 14 d'oro (otto a Pechino 2008) è dedicata la fermata dello stadio. Victoria Station è diventata la stazione di Usain Bolt; Westminster è stata ribattezzata Evelyn Ashford (4 ori nella velocità); Canary Wharf porta il nome di uno dei più grandi pugili di sempre Ray Sugar Leonard, così come è stato ricordato Cassius Clay, con il nome con il quale vinse l'oro dei massimi a Roma '60 quando aveva 18 anni. Un capolinea rende omaggio a Mark Spitz, sette ori nel nuoto a Monaco '72. Fra i cestisti ci sono Michael Jordan, Kobe Bryant e Magic Johnson; fra i calciatori ha avuto un riconoscimento anche Lionel Messi, oro con l'Argentina a Pechino 2008; fra i ciclisti, c'è Miguel Indurain, capace di vincere ad Atlanta '96 il titolo olimpico a cronometro, subito dopo aver perso il Tour. L'ultimo lampo prima di ritirarsi.

Fabio Monti

RUGBY / ALL'UNICEF

Lo Cicero ambasciatore



ESCLUSIVA Andrea Lo Cicero, pilone della Nazionale italiana di rugby e del Racing Parigi, entra a far parte della famiglia dell'Unicef. Il direttore generale per l'Italia, Davide Usai, ha accolto Lo Cicero quale nuovo testimonial della campagna «Vogliamo Zero», contro la mortalità infantile nel mondo. «Sono orgoglioso di essere testimonial di una campagna così importante. Anche io voglio arrivare a zero con l'Unicef e raggiungere la meta di azzerare la mortalità infantile», dice il Barone, ieri mattina a Roma per ricevere l'investitura. «Con Unicef collaboro da anni, ma oggi è arrivata la nomina ufficiale. Mi fa molto piacere e mi auguro che questo rapporto continui il più a lungo possibile. Il primo obiettivo è quello di andare a studiare sul campo cosa succede. Con il direttore generale Usai si era parlato di un mio prossimo viaggio in Africa. Partirò al termine della tournée estiva degli azzurri e dopo aver espletato tutte le pratiche del caso. Sto pensando di coinvolgere la federazione. Se la Fir si avvicinasse all'Unicef, mettendo magari anche il logo dell'organizzazione sulla maglia, sarebbe una gran cosa. Per ora inizio io, poi si vedrà».

Roberto Parretta

VENERDÌ 6 APRILE 2012

LA GAZZETTA DELLO SPORT

Sicurezza L'Italia sul modello inglese. L'esperimento di Reggio Emilia

Sì alle bici contromano nelle strade a bassa velocità

Via libera del ministero, ora tocca ai Comuni

MILANO — «Strada a senso unico, eccetto che per le bici».

Questo cartello, sogno di ogni ciclista urbano, da oggi potrebbe diventare realtà. Tradotto significa tragitti più brevi e, quindi, spostamenti più veloci imboccando «contromano» strade a senso unico pensate oggi esclusivamente per le auto.

Il via libera arriva dalla direzione generale per la sicurezza stradale del ministero Infrastrutture e Trasporti che, con un parere, ha risposto a un documento della Federazione Italiana Amici della Bicicletta (Fiab).

Certo, chi spera di sottrarsi impunemente al codice della Strada, trasformandosi in un «pirata» si sbaglia di grosso perché il ministero ha fissato dei «paletti» ben precisi che salvaguardano scrupolosamente la sicurezza stradale. Si potrà auto-

rizzare questo tipo di circolazione solo «su strade larghe almeno 4,25 metri, in zone con limite di velocità di 30 km/h, nelle zone a traffico limitato e in assenza di traffico pesante».

Il parere del ministero precisa anche che può essere consentita se «non è stato possibile realizzare delle piste ciclabili di senso opposto a quello veicolare per difetto di spazio» e se si limiterà il traffico, sempre in senso opposto, esclusivamente alle bici. In più occorrerà l'installazione di una cartellonistica che avverta chiaramente della possibile presenza delle due ruote. Una prassi che già avviene in alcuni Paesi europei.

«Siamo soddisfatti e ringraziamo il ministero per questa apertura verso la mobilità ciclistica — dice Antonio Dalla Venezia, presidente della Fiab — ha finalmente prevalso il buon

sensu».

In passato alcune città avevano adottato provvedimenti per favorire le due ruote.

«Comuni virtuosi e coraggiosi come Reggio Emilia — continua Dalla Venezia — hanno introdotto già questa soluzione che consente al ciclista di usufruire di tragitti più brevi, evitando di seguire i sensi unici pensati esclusivamente per le auto e che portano il ciclista a fare giri molto più lunghi. Un modo per scoraggiare l'uso della bici».

Una vittoria della Fiab che da tanto tempo si batteva per questa soluzione. «In attesa di un aggiornamento normativo — aggiunge Enrico Chiarini, responsabile dell'area tecnica della Fiab — pensavamo fosse possibile comunque fare un passo in avanti promuovendo la conversione di alcuni sensi unici a

doppio senso limitato alle biciclette, concedendo una direzione a tutti i veicoli e due esclusivamente alle biciclette. L'applicazione di questa soluzione — conclude Chiarini — consentirà il completamento a basso costo della rete ciclabile urbana di molti comuni italiani e di fatto

offrirà al ciclista interessanti alternative a strade fortemente trafficate».

Il parere del ministero piace anche all'Associazione amici della Polizia Stradale, storica paladina della sicurezza della circolazione.

«Siamo favorevoli al parere in un momento in cui la benzina costa di più del vino "proletario" e siamo favorevoli anche ad altre agevolazioni per i ciclisti — argomenta il presidente Giordano Biserni — che oggi sono sempre più numerosi ed esigenti. La materia della circolazione delle due ruote vive una fase di revisione generale e prima o poi bisognerebbe intervenire con vere e proprie leggi *ad hoc*. Ci piacerebbe che fosse consentito alle bici la svolta a destra negli incroci regolati da semafori con immissione in strade a senso unico. Come avviene già sperimentalmente in Francia. Oppure al casco obbligatorio per i minorenni per contribuire a evitare la strage di ciclisti sulle strade. Ogni anno ne muoiono oltre 250».

Come se, ogni 365 giorni, sparisse più dell'intero gruppo che corre al Giro d'Italia.

Alessio Ribaudò
Twitter: @AlessioRib

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Venerdì 6 Aprile 2012 Corriere della Sera